

CULTO DI DOMENICA 3 MAGGIO 2020

III Domenica dopo Pasqua

Jubilate (Fate acclamazioni a Dio, voi tutti, abitanti della terra! – Salmo 66,1)

da seguire e condividere a casa

Invocazione e lode

Il Signore, Padre, Figlio e Spirito Santo, ci incontra e ci chiama a servirlo. La sua presenza ci guida, la sua parola ci libera, il suo amore ci illumina. Amen.

Salmo 66,1-3a.4-5a.7-8: Fate acclamazioni a Dio, voi tutti, abitanti della terra! Cantate la gloria del suo nome, onoratelo con la vostra lode! Dite a Dio: «Come son tremende le opere tue! Tutta la terra si prostrerà davanti a te e canterà a te, canterà al tuo nome». Venite e ammirate le opere di Dio. Egli, con la sua potenza domina in eterno; i suoi occhi osservano le nazioni; i ribelli non possono insorgere contro di lui! Benedite il nostro Dio, o popoli, e fate risuonare a piena voce la sua lode!

Preghiera: Signore, ti ringraziamo per le opere stupende che ogni giorno compi per noi. Veniamo a te con le nostre miserie e i nostri timori. Tu ci guardi, ti chini su di noi e ci risollevi. Nella nostra solitudine ci doni la tua presenza, il tuo Spirito. Allora possiamo esultare e giubilare davanti a te. Mentre in questo culto cantiamo le tue lodi, ci sentiamo veramente in comunione con tutti gli abitanti della terra che oggi ti celebrano e ti adorano. Amen.

Inno 159: 1,2,3

Qui raccolti al tuo cospetto t'adoriamo, o Creator;

il tuo nome benedetto invochiamo con fervor.

Lode eterna, o Re del ciel, salga a Te dai tuoi fedel!

Qui col canto e la preghiera eleviamo a Te il pensier;

d'ogni pace e gioia vera l'alma nostra può goder.

Il tuo Spirito ci dà nuovo ardor di carità.

Qui, o Signor, la tua Parola Tu rivolgi al peccator:

essa libera e consola dal peccato e dal dolor,

essa intendere ci fa la tua santa verità.

Confessione di peccato

Fratelli e sorelle, ascoltiamo come Gesù ci parla della vita nuova che nasce dalla fede in lui: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno». (Giovanni 7,37b-38)

Di fronte a questa parola constatiamo come la fede che riusciamo a comunicare sia veramente poca cosa. Riconosciamo dunque che, peccatori quali siamo, abbiamo bisogno che la grazia di Cristo venga a rinnovarci.

Preghiera: Pozzi asciutti, privi d'acqua viva, a cui non si può più attingere e bere: questo siamo noi, Signore, troppo spesso. Terra arida, non giardino rigoglioso che rallegra con i suoi frutti. Siamo scoraggiati per l'insufficienza della nostra fede, e rischiamo di non vedere che tu ci vuoi risanare. Siamo troppo piccoli per la tua gioia. Signore, tu sei la fonte, non noi. Noi siamo assetati, e veniamo a te, perché tu puoi trasformare in gioia la nostra tristezza. Veniamo a te perché la tua Parola ci ricolmi d'acqua viva e il tuo Spirito ci renda capaci di testimoniare la verità del tuo amore, che ci trasforma a tua immagine. Amen.

Inno 8: 1,2,3

*Come cerva che assetata brama l'acqua d'un ruscel,
così l'anima turbata con speranza volgo al ciel.
E Ti cerco, o Dio d'amor, e ti narro il mio dolor,
ed aspetto la parola che rigenera e consola.*

*Ma Tu tardi e allor mi chiedi dei nemici tuoi lo stuol:
«A che vale la tua fede, il tuo Dio ti lascia sol!»
Ed il dubbio, notte e dì, in me penetra così,
che resister più non giova al torrente della prova.*

*O mio cuor, non dubitare, ma confida nel tuo Re!
Quand'Ei sembra più tarda, non temere: Egli è con te.
L'ora attesa al fin verrà, che vittoria ti darà,
e all'Iddio tre volte santo scioglierai di lode un canto.*

Annuncio del perdono

L'apostolo dichiara: «Se uno è in Cristo egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco sono diventate nuove». (2 Corinzi 5, 17)

Fratelli e sorelle, non guardate a voi stessi, ma guardate a Cristo. L'amore di Dio vi fa partecipare alla sua vita, e da lui ricevete l'acqua viva che vi rinnoverà. Amen.

Inno 237: 1,2,3

*Il mio Signore, fonte d'amore, per la sua grazia mi salvò;
il mio peccato ha cancellato col sangue che per noi versò.*

*Mattina e sera la mia preghiera con fede a Lui rivolgerò:
perfetta pace, gioia verace trovare solo in Lui potrò.*

*O mio Signore, fonte d'amore, sempre fedel Ti seguirò.
Io voglio amarti, sempre adorarti, e per servirti sol vivrò.*

Preghiera: Signore, la tua parola rinnova la creazione che le nostre opere rinchiudono in uno spazio inquinato e senza armonia. Tu guardi verso di noi, e ai tuoi occhi il più piccolo acquista un valore infinito. Tu fai fiorire la terra arida, risollevi chi è stanco, rendi forte il debole. Questa è la tua creazione, che vince ciò che è contro la vita, che cambia la tristezza in gioia, che ci rinnova di giorno in giorno. Vincendo il rumore del mondo, parlaci, Signore, opera in noi con lo Spirito che ci comunica la vita del tuo Figlio, risorto dai morti, primizia della nuova creazione. Egli è la vite, noi siamo i tralci. Permettici di rimanere in lui, perché portiamo molto frutto. Amen.

Lecture bibliche

Proverbi 8,22-36: Il SIGNORE mi ebbe con sé al principio dei suoi atti, prima di fare alcuna delle sue opere più antiche. Fui stabilita fin dall'eternità, dal principio, prima che la terra fosse. Fui generata quando non c'erano ancora abissi, quando ancora non c'erano sorgenti rigurgitanti d'acqua. Fui generata prima che i monti fossero fondati, prima che esistessero le colline, quand'egli ancora non aveva fatto né la terra né i campi né le prime zolle della terra coltivabile. Quand'egli disponeva i cieli io ero là; quando tracciava un circolo sulla superficie dell'abisso, quando condensava le nuvole in alto, quando rafforzava le fonti dell'abisso, quando assegnava al mare il suo limite perché le acque non oltrepassassero il loro confine, quando poneva le fondamenta della terra, io ero presso di lui come un artefice; ero sempre esuberante di gioia giorno dopo giorno, mi rallegravo in ogni tempo in sua presenza; mi rallegravo nella parte abitabile della sua terra, trovavo la mia gioia tra i figli degli

uomini. Ora, figlioli, ascoltate; beati quelli che osservano le mie vie! Ascoltate l'istruzione, siate saggi, e non la rifiutate! Beato l'uomo che mi ascolta, che veglia ogni giorno alle mie porte, che vigila alla soglia della mia casa! Chi mi trova infatti trova la vita e ottiene il favore del SIGNORE. Ma chi pecca contro di me, fa torto a se stesso; tutti quelli che mi odiano, amano la morte.

Atti 17,22-34: E Paolo, stando in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Atheniesi, vedo che sotto ogni aspetto siete estremamente religiosi. Poiché, passando, e osservando gli oggetti del vostro culto, ho trovato anche un altare sul quale era scritto: Al dio sconosciuto. Orbene, ciò che voi adorate senza conoscerlo, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastonare, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti, in lui viviamo, ci muoviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza". Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana. Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni se ne beffavano; e altri dicevano: «Su questo ti ascolteremo un'altra volta». Così Paolo uscì di mezzo a loro. Ma alcuni si unirono a lui e crederono; tra i quali anche Dionisio l'areopagita, una donna chiamata Damaris, e altri con loro.

Giovanni 15,1-8: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.

Meditazione (da condividere)

Ciò che ci comanda Gesù è una sola cosa: *dimorate in me*. Ciò che ci è ordinato in questi giorni è anche una sola cosa: «restate a casa». Restare nel comandamento di Gesù promette di portare frutto, anzi *molto frutto*. Restare nelle ordinanze di questi giorni promette di essere fruttuosi nella lotta contro il virus, cioè di evitare il peggio; molto frutto, certo, dal punto di vista economico, si perderà, anzi, si è già perso. Appunto: che cosa succede se la vigna del Signore è infestata da un parassita?

Questione antica: una volta lo si chiamava l'«eretico», paragonato (cfr. Salmo 80,13) col il *cinghiale del bosco*, identificato con Lutero dalla Bolla papale che lo condanna, e trova la sua più bella espressione negli affreschi del *Christus vites* di Lorenzo Lotto (1526) nella Villa Suardi a Trescore. Che cosa succede se la vigna del Signore è infestata da un parassita? L'evangelo parla chiaro: non siamo il vignaiuolo, quello è solo il Padre; non siamo nemmeno la vite, quella è Gesù Cristo, che è altrettanto vittima del parassita, e confida nel vignaiuolo soltanto; siamo solo i tralci. Che cosa possono fare i tralci contro un parassita? Dimorare, dimorare nella vite, dimorare finché la vite dà loro nuova linfa. Noi non siamo chiamati da Cristo nemmeno di potare e togliere via. A noi è comandato una sola cosa: dimorare nella vite, dimorare in Cristo, dimorare nella sua parola. L'avessero compreso i cristiani papi e i papi cristiani che hanno preteso di comandare sulla cristianità e con la cristianità

sull'umanità! Non avessero perso la pazienza, non avessero perso letteralmente la testa, facendo della comunione un affare proprio, senza Cristo, confidando nel proprio potere, auto-promuovendosi da tralci in vignaiuoli (notoriamente poco buoni)!

Anche noi siamo ora in una situazione critica: cominciamo a seccarci. Ho notato, proprio in questi giorni, l'inizio di una «fase 2» di tutt'altra natura. Se prima c'erano innumerevoli messaggi e richieste, da qualche giorno c'è silenzio; prima c'era una inaudita richiesta della parola biblica, messaggi, audio, video... tutto si è calmato. Come se fossimo entrati in una sorta di rassegnazione. Alcuni hanno perso la pazienza, qualcuno sta perdendo la testa; come se passassimo dalla fase pastorale a quella psicologica. Non ce la facciamo più a restare a casa. Non ce la facciamo più, solo dimorare. Dobbiamo fare qualcosa, riprendere in mano la nostra vita, la nostra vite, la nostra vigna, il nostro destino. Non possiamo essere solo tralci, dobbiamo essere vignaiuoli. Come tralci cominciamo a seccarci.

La situazione in cui Gesù pronuncia queste parole ai discepoli era altrettanto critica: l'ultima sera, l'ultima cena, l'ultima ora insieme. Il discorso di commiato, il testamento di Gesù, parole che preparano per il tempo in cui saranno soli, senza Gesù. Questo è l'inizio del secondo discorso, il primo finiva con le parole: *Alzatevi, andiamo via di qui.*

Magari, invece siamo ancora qui! Siamo ancora nel discorso di commiato di Gesù, come se non finisse mai. Siamo ancora nella sua parola, sempre ancora nella sua parola. Ma questa parola ci porta fuori, in un giardino, in una vigna, ci pianta letteralmente una vite nella mente, nel cuore, nella coscienza. La nuova creazione del risorto in tal modo è già sempre presente in noi:

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Gesù pianta in noi una profonda fiducia, basata sulla sua incrollabile fiducia in Dio: tutto è nelle buone e sagge mani del vignaiuolo che si prende cura della sua vigna, come canta il profeta Isaia (cfr. Isaia 5,1-7). Ma la sua cura è fatta con giudizio, un giudizio tutto compreso nella sua buona cura, appunto come una potatura. Gesù pianta questa sua fiducia in noi con parole che ci fanno comprendere momenti difficili e di separazione come parte di un disegno più grande e più buono di quanto possiamo immaginare dal nostro punto di vista intralciato.

Io sono la vite, voi siete i tralci. Avete presente un bel tralcio di uva? La bellezza e la carica energetica? La consistenza e il sapore? Con queste parole Gesù pianta dentro di noi la voglia delle persone, la gioia per gli esseri umani, l'amore per tutte le sue amate creature. Queste parole ci innestano in Cristo, nel popolo ebraico di Dio, nella sua gioia e vitalità.

Gesù dice *Io*. La parola più importante della vita umana. La prima parola, la priorità: *Io*. Inutile negare il nostro egocentrismo, l'ombelico del mondo sono *Io*. Da lì vedo tutto, valuto, organizzo tutto. Gesù si presenta così, come un essere umano, egocentrico, peccatore: *Io*. Quasi ci scandalizza questo *Io* di Gesù nell'evangelo secondo Giovanni. Una brava persona non dice *Io*. Un buon cristiano non dice *Io*. Beh, allora Gesù non è una brava persona, né un buon cristiano – ma *vero*, un vero essere umano. Gesù si presenta con le parole *Io sono* come si presenta Dio nella Bibbia: *Io sono il Signore, Dio tuo, che ti ho liberato*. La prima parola, la priorità, il primo comandamento. Con queste parole, con questo patto, con questa libertà piantata dentro di noi è per sempre presente nella nostra vita. D'ora in poi non saremo mai senza questo *vis-à-vis*, senza questo Tu.

Al di là della prossima separazione, al di là della imminente seccatura della crocifissione, al di là di ogni rassegnazione e solitudine, Gesù ha piantato la sua vite. Che non è la sua chiesa, ma Gesù stesso. Non c'è solo quando ci possiamo incontrare e toccare, ma anche e soprattutto, quando non vediamo e crediamo (cfr. Giovanni 20,29), quando Gesù non ci sarà più eppure sarà sempre con noi. Con le sue parole che dimorano in noi.

È vero: se cerchiamo nuova gioia ed energia in noi stessi, presto ci secchiamo. Se cerchiamo nuova vita nelle circostanze in cui viviamo, nel mondo, nelle relazioni con gli altri, prima o poi, ci seccheremo. La vite di Gesù è sempre lì. Al di là dell'andamento economico, politico e sociale. La vite di Gesù è sempre lì. Non si secca. Anche le chiese, anche il cristianesimo, anche le religioni, si seccheranno. Il cielo e la terra si seccheranno. Ma Cristo, la vera vite, rimane sempre lì, ben piantata e potata, pronta a dare nuova linfa, gioia e vita, voglia non di *portare* frutto (lo fa la vite stessa), ma

di più, la voglia di *essere* frutto di *questa* vite, perché non è una vite qualsiasi (purché si porti frutto, purché si faccia qualcosa), ma la vite *vera*.

E si sente che è vera, perché rimane, resta, dimora in noi anche quando non c'è la celebrazione della Santa Cena, quando non c'è la chiesa, quando siamo soli, «eretici» esclusi, stanchi, stufi, seccati. In mezzo a tanta stanchezza, rassegnazione, caccia al presunto colpevole, morte, non si stanca di proporci risurrezione: *alzatevi, andiamo via di qui!* e nuova vita, nuova creazione: una comunione inseparabile, una relazione resistente, più alta, più larga, più lunga, più profonda – più vera – di ogni altra. Una comunione inimmaginabile, ma vera.

Alla fine anche questo indimenticabile discorso metaforico (cfr. il discorso del buon Pastore) della vite e dei tralci che Gesù ha piantato una volta per sempre, come testamento, nelle nostre esistenze agitate ed inquieti, rientra nella realtà: *così sarete miei discepoli*. E il Padre nostro è glorificato.

Inno 273: 1,2,3,4

*La tua presenza brama quest'alma, o Salvator;
Te sol domanda e chiama il debole mio cuor.
Non un sol giorno, un'ora, vo' star lontan da Te;
Gesù, vieni e dimora ognor vicino a me.*

*Se la nemica schiera nell'ombra ruggirà,
da Te nella preghiera l'aiuto mi verrà.
Non un sol giorno, un'ora, vo' star lontan da Te;
Gesù, vieni e dimora ognor vicino a me.*

*Se scorreranno meste le notti mie nel duol,
il balsamo celeste a me darai Tu sol.
Non un sol giorno, un'ora, vo' star lontan da Te;
Gesù, vieni e dimora ognor vicino a me.*

*È vera ed infinita la pace che dai Tu;
serena gioia, vita che non tramonta più.
Non un sol giorno, un'ora, vo' star lontan da Te;
Gesù, vieni e dimora ognor vicino a me.*

Comunicazioni e informazioni

- **Non esitate a chiamare il pastore (348.304.38.39 / 035.222.403), l'anziano/a o il fratello/la sorella di vostra fiducia, per ricevere e dare conforto o semplicemente per godere un po' di buona compagnia**

Fino a quando non sappiamo ancora, ma per ora tutte le attività rimangono sospese, in attesa degli eventi e le rispettive ordinanze.

- La celebrazione della **Cena del Signore è sospesa** fino al ripristino dei culti con la presenza fisica nelle nostre chiese.
- La **scuola domenicale** (le letture di «Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi») ci sarà ora alle 11.15.
- Domenica 10 maggio ore 10.30: culto domestico; 11.15: scuola domenicale.

Raccolta delle offerte

Un pensiero al nostro contributo per la vita della chiesa (contribuzioni, colletta di oggi da aggiungere a quella delle ultime due domeniche – magari da mettere da parte in una busta da portare in chiesa alla prima domenica in cui possiamo incontrarci finalmente di persona).

Signore, tu che ci hai donato tutto in Cristo, accogli i nostri doni, e permettimi di servirti con fedeltà. Amen.

Preghiera di intercessione

Signore, resta con noi, donaci la tua presenza, il tuo Spirito. Permettici di riconoscere i segni che annunciano il tuo regno di pace: malgrado tutto, tu rendi ancora possibile il sorriso dei bambini, lo sguardo sereno dei vecchi, la solidarietà fra gli esseri umani. Fa' che, in risposta al tuo amore paterno e materno, sappiamo amarci davvero come fratelli e sorelle, superando ogni confine che ci divide. Fa' che i nemici riescano a superare l'odio e a cercare insieme la giustizia; se arrivano a tendersi la mano in un gesto di pace, dà vigore a quella mano tesa, contro tutte le forze che tendono a disunire. Estendi, Signore, la vittoria del tuo Figlio: la vita che trionfa sulla morte, la nuova umanità che si fa strada nel mondo degli odi e dei rancori.

Inno 217: 1,2,3

*Padre nostro che in cielo dimori del tuo nome esaltiam la virtù.
Su noi regni e sia fatto, Signore, come in ciel tuo volere quaggiù.*

*Oggi il pan quotidiano ci dona, e le offese rimettici ancor,
come ognuno di noi le perdona al fratello che gli è debitor.*

*Ci preserva amorevol paterno dalle insidie del gran tentator;
Tu sol regni potente ed eterno, Tu fedele e glorioso Signor.*

Benedizione

L'amore di Gesù Cristo nostra luce vi accompagni e vi renda a vostra volta luminosi e fraterni. Andate nella gioia del Signore risorto! Amen.

Amen cantato

Buona domenica a voi tutti/e!